

Luana Benini

**ROMA** Il premier l'ha annunciata come cosa fatta dagli altoparlanti della sala della Provincia a Milano dove sabato si erano riuniti i forzisti del Nord: election day sabato 12 e domenica 13 giugno per le amministrative e le europee, ballottaggi il 27 giugno.

Almeno su questo punto, infatti, nella Casa, sembra siano tutti d'accordo. A parte certe obiezioni di Bossi che teme la scarsa partecipazione degli elettori di centrodestra il 27 giugno. E soprattutto vuole mano libera nel piazzare le sue parole d'ordine antieuropeiste senza confondersi con gli alleati. Ma sono solo obiezioni e l'accordo nella Cdl sembra raggiunto.

Per Berlusconi l'accorpamento di europee e amministrative fa parte del «pacchetto» che intende mettere in campeggio allevere o rendere meno devastante una eventuale sconfitta. Del «pacchetto» fa parte, nelle sue intenzioni, anche l'abolizione della par condicio.

Ma non è così facile. Perché, se non altro, ci sono problemi tecnici da risolvere (occorre modificare delle leggi). E perché l'opposizione promette fin da ora battaglia dura.

La proposta di election day, secondo l'opposizione, è grave dal punto di vista politico. E nel merito configura un pasticcio senza precedenti. È grave che un governo, a tre mesi dalle elezioni, cambi le regole pro domo sua senza preoccuparsi del consenso dell'opposizione. Tanto più grave se si pensa che questa trovata dell'ultimo ora non ha la finalità di semplificare ma di complicare un passaggio delicato.

Alla radice di tutto c'è dunque la consapevolezza che questa tornata elettorale non sia affatto favorevole al centrodestra, anzi. E allora sembra di perdere di meno se si perde una sola volta e non due successivamente. È una questione di ritorno di immagine. La notizia di una scon-

**Dal Polo solo cinismo. Dovrebbero favorire la partecipazione al momento più alto della democrazia**

”

“ Per Berlusconi convogliare il voto amministrativo e quello per le europee il 12 e il 13 giugno significa alleviare la batosta di una temuta sconfitta ”



L'opposizione: è una materia trasformabile solo con atti legislativi, non amministrativi. Nel pacchetto anche la modifica della par condicio?

”

# Election day, l'abbinamento truffa

L'Ulivo pronto alla battaglia. Chiti (ds): il governo non può cambiare le norme pro domo sua



Foto di Andrea Sabbadini

**Gasparri: Palombelli presidente Rai? Al peggio non c'è fine**

**ROMA** «Non mi ero mai accorto che accanto a Ferrara, nella sua trasmissione, ci fosse qualcun altro. Ora cercherò di farci caso». Così il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, intervenendo alla trasmissione radiofonica '3131', parlando della Rai e de La7 ha fatto riferimento a Barbara Palombelli che con Ferrara conduce «Otto e mezzo». «Ne hanno parlato, a un certo punto, anche come una possibile presidente della Rai - ha aggiunto Gasparri - Credevo fossimo caduti in basso, ma evidentemente al peggio non c'è mai fine».

fitta è meglio che venga liquidata rapidamente, senza trascinarsi nel tempo. C'è anche la speranza che unendo il voto europeo a quello amministrativo gli elettori di centrosinistra facciano confusione fra liste unitarie e liste con i simboli dei partiti. Ma dal punto di vista tecnico che cosa accadrebbe? Verrebbero svalutate le amministrative e pasticciate le europee. Oltre tutto si creerebbero problemi agli istituti scolastici proprio negli ultimi giorni di scuola. Se si votasse la domenica e il lunedì, come stabilito dalla legge vigente, le scuole potrebbero chiudere il venerdì. Se, come vuole il governo, si comincia a votare sabato pomeriggio per le amministrative, le scuole devono anticipare la chiusura a giovedì. Il ballottaggio per le amministrative, sempre nell'ipotesi del governo,

andrebbe a finire il 27 giugno a tutto svantaggio della partecipazione popolare. Per di più Berlusconi vorrebbe cambiare le carte in tavola ricorrendo a semplici atti amministrativi. No, risponde l'opposizione, serve modificare la legge. La legge elettorale fissa la data del voto in due giorni consecutivi (domenica e lunedì). Occorre dunque un atto legislativo per fissare il voto amministrativo il sabato pomeriggio e la domenica. In secondo luogo, la legge per le europee fissa il voto in una sola giornata (le operazioni di scrutinio, dice la legge, devono iniziare la domenica sera). Dunque, occorre modificare anche quella. Qualora non lo si facesse ci si troverebbe di fronte ad una situazione strana a dir poco: sabato pomeriggio e domenica si voterebbe per le amministrative, solo la domenica per le europee. Così il cittadino che si recasse a votare sabato pomeriggio dovrebbe poi tornare la domenica a votare per le europee. Quale election day dunque? Se ne saprà di più a partire da martedì prossimo quando la partita inizierà al Senato, relatore al testo sulle modifiche elettorali il forzista Lucio Malan. «Faremo una opposizione dura - avverte il ds Vannino Chiti - Si conferma la scarsa serietà del centrodestra». Nell'ultima riunione di tutte le opposizioni il giudizio fu corale: «Non si cambiano le leggi in corsa. Il centrosinistra sarà in campo in modo duro». E questo è stato confermato ieri da tutti i leader. «Indecente», secondo Chiti, anche le battute di La Russa («La sinistra alla fine accetterà perché il ballottaggio spostato al 27 giugno la favorisce in termini di affluenza»). «Cinismo e mancanza di senso delle istituzioni - incalza Chiti -. Qui si tratta di favorire la più grande partecipazione a un momento alto della vita democratica. Ma al Polo evidentemente non interessa neppure la partecipazione».

**Da domani il dibattito si sposta al Senato. Il centrosinistra promette: saremo in campo in modo duro**

”

La Russa: Follini entri nel governo, Berlusconi smetta di fare cene a Arcore con il figliol prodigo. E Gasparri attacca i franchi tiratori: fanno schifo

## Verifica, An fa fretta: subito o mai più

**ROMA** È sceso in campo per dare una mano a Follini, il presidente della Camera Pierferdinando Casini. Ma anche per gettare acqua sui bollori del premier. Ora che l'Udc è fatta bersaglio delle ire del presidente del Consiglio, e che anche nelle file di An il malumore per la verifica infinita e inconcludente si scarica sui centristi, arriva benefica l'autorevolezza di Casini a tentare di rimettere un po' di ordine in un quadro sbilanciato.

«Osservatore esterno», per carità, dato il suo ruolo istituzionale. Ma le parole di Casini pesano.

Follini? «Non si muove per bramosia di poltrone, visto che gli offrono i ministeri e lui li rifiuta». Pone bensì, questioni di carattere programmatico: «Non credo sia un reato, né un rito della vecchia politica chiedere, dopo due anni e mezzo, un ripensamento della linea del go-

verno». E da ripensare c'è parecchio secondo Casini. Se gli alleati litigano, siccome «nessuno è votato al masochismo o all'autolesionismo», significa che ci sono «problemi che evidentemente vanno risolti e rimossi». E anche dal suo alto scranno il presidente della Camera ha potuto vedere «il malessere»: «Non posso non vedere che mentre per due anni sono passate tantissime leggi delicate a scrutinio segreto, negli ultimi sei mesi le cose sono cambiate. L'epilogo del malessere s'è visto con la legge Gasparri sulle tv. Ma ci sono anche i ministri che si contraddicono sulla riforma delle pensioni e non solo». E arriviamo ai «consigli» a Berlusconi. È vero che «è l'unico collante del Polo». Ma, «attenti», «anche la leadership più vigorosa ha bisogno di una coalizione che si cementi sotto il profilo culturale e politico». Primo avvertimento. Basta

con «l'ossessione dei comunisti»: «A parte l'eccezione di alcuni partiti i comunisti sono una realtà del passato. Mi preoccupa la visione complottistica della politica. Io rifiuto la sindrome dell'accerchiamento». Secondo avvertimento. «Probabilmente il professor Zagrebelsky (il neopresidente della Consulta che Sandro Bondi ha attaccato in quanto antigovernativo ndr) avrà le sue idee diverse dalla maggioranza di governo. Ma non mi pare un motivo sufficiente per demonizzarlo. Ritenere che i vertici dello Stato congiurino contro il centrodestra è sbagliato». Insomma, non ci sono comunisti infiltrati nelle istituzioni che complotano contro il governo. Uno smontaggio in piena regola delle parole d'ordine che il premier ha tutta l'intenzione di ripetere a reti unificate in campagna elettorale.

Sullo sfondo rimane la verifi-

ca-non verifica. E le parole di Casini riecheggiano quelle, molto meno istituzionali e più dirette, di Buttiglione, quando spiega che l'Udc «non vuole essere trattata come un cane: un calcio e un osso», perché «siamo alleati e non servi». O quando contesta nel merito le scelte del governo: «Non basta dire che tutta l'Europa soffre, né che l'euro forte è un rischio...», occorre cambiare la «politica economica», «il problema non è solo Tremonti», e «la riforma della giustizia non va fatta per esercitare una sorta di vendetta». Tutte insieme, le questioni poste dall'Udc, fanno un macigno. Per rimuoverlo occorrerebbero mesi. E Berlusconi vuole andare in campagna elettorale a dire che tutto funziona. Come fare? L'ipotesi più plausibile è che ad essere rimossa sia proprio la verifica in campagna elettorale.

«Se la verifica non si chiude nel

giro di un paio di giorni, meglio non fare niente» incalza il coordinatore di An Ignazio La Russa. Secondo lui, Follini, «Sanità o non Sanità, dovrebbe entrare nel Consiglio di Gabinetto». Quanto a Berlusconi, si dovrebbe far carico almeno del problema Lega: «Troppe cene ad Arcore in onore del figliol prodigo». Il governatore del Lazio, Francesco Storace, sta con il fiato sul collo a Fini perché dica un «basta» deciso: stop alla verifica, il seguito del film dopo le europee. E Maurizio Gasparri sono due giorni che spara. Ha il dente avvelenato con chi ha boicottato la sua legge sulle telecomunicazioni. Toni sempre più aspri all'indirizzo dei centristi. I franchi tiratori? «Persone che non hanno il coraggio di dire no alla luce del sole, e vedere cialtroni di tutti i partiti nascondersi a questo modo è una cosa che fa un po' schifo».

lu.b.

### Agenda Camera

– **Decreto "salva Rete 4"**. Mercoledì a mezzogiorno sarà in votazione una pregiudiziale di costituzionalità sul cosiddetto decreto "salva Rete 4" presentata dal Gruppo Ds. Il testo del governo – secondo il documento in votazione – non accoglie i rilievi della Corte Costituzionale e rimane in contraddizione con gli articoli 21 e 41 della Costituzione sulla libertà di manifestazione del pensiero e sulla libertà di iniziativa economica. «L'assimilazione di un canale Mediaset alla terza rete Rai – ha detto inoltre Luciano Violante – è anomala, in quanto non contenuta in alcun modo nella sentenza della Consulta».

– **Grazia e Vigili del Fuoco**. La delega al Governo per regolare il rapporto di lavoro dei Vigili del Fuoco, in Aula da oggi per la discussione generale per essere poi votato in settimana, riporta il Corpo a un regime contrattuale di natura pubblicistica. Un passo indietro – secondo il Gruppo Ds, che in commissione Affari costituzionali ha votato contro la proposta del governo – che ostacola la rappresentanza sindacale e colpisce i diritti di questa categoria di lavoratori. Sono stati presentati, quindi, emendamenti volti a mantenere la natura privatistica del rapporto

di lavoro. Mentre c'è accordo sulla necessità che quello dei Vigili del Fuoco diventi un comparto autonomo.

– **Riconoscimenti congiunti infoibati** L'atteggiamento dell'opposizione sulla proposta di legge che propone un riconoscimento ai congiunti degli infoibati sarà legato alla volontà della maggioranza di rinunciare a un uso strumentale delle vittime e ad adottare soluzioni che uniscano il Paese, anziché dividerlo. Prevedere uno speciale riconoscimento è un proposito condiviso dai Ds. I quali ricordano che una legge con questi obiettivi fu approvata nella scorsa legislatura dalla Camera (non si riuscì poi a completare l'iter in Senato). Non è possibile però accogliere gli elogi, presenti nella relazione alla proposta di legge, al ruolo svolto da reparti come la X Mas o il battaglione bersaglieri "Mussolini" in quella particolare fase storica.

– **Procreazione assistita**. Sarà al voto da domani la legge sulla procreazione assistita. La discussione generale si è svolta nelle settimane scorse. Ricordiamo che a questo punto, siamo alla terza lettura, gli emendamenti al testo arrivato dal Senato, riguardano esclusivamente gli aspetti relativi alla copertura finanziaria. I Ds confermeranno comunque la loro opposizione al provvedimento come già fatto nei precedenti passaggi parlamentari.

(a cura di Piero Vizzani)

### Agenda Senato

– **Riforme**. Proseguono in aula, a partire da domani pomeriggio, le votazioni degli articoli e degli emendamenti al ddl che riforma 35 articoli della Costituzione. Sono stati sinora esaminati 6 articoli (il 3 il 6 accantonati). La maggioranza ha compattamente difeso il testo della commissione e gli emendamenti del relatore. Tutti respinti quelli dell'opposizione. Non tutti i problemi in Cdl sono però risolti, specie sul Senato federale. Oggi nuova riunione di maggioranza per sciogliere i nodi. Il voto finale è previsto per la prossima settimana.

– **Pensioni**. In commissione Lavoro si è conclusa l'illustrazione di tutti gli emendamenti al ddl che delega il governo a riformare la legislazione sulle pensioni. Da domani si procederà alle votazioni. Nessuna traccia, per la terza settimana consecutiva, degli annunciati subemendamenti della maggioranza al maxiemendamento Maroni. Permangono i contrasti nella Cdl - Tutto rinviato a dopo l'incontro governo-sindacati.

– **Crisi aziendali**. Prosegue, a partire da domani, alla commissione Industria l'esame del decreto-legge sulla grandi aziende in crisi, cosiddetto Marzano, emanato dal governo dopo i craci di Cirio e Parmalat e già votato alla Camera. È calendarizzato per l'aula nella seduta not-

turna di mercoledì.

– **Missioni all'estero**. Il decreto che rifinanzia le missioni italiane all'estero, compresa quella in Iraq, è stato varato, la scorsa settimana, dalle commissioni riunite Esteri e Difesa. Giovedì l'assemblea avvierà la discussione generale; il voto la settimana successiva. Il governo non voluto, come chiesto dall'opposizione, scorporare la missione «Antica Babilonia» (quella in Iraq) dalle altre, come si fece a luglio per analogo provvedimento. Il centrosinistra è diviso tra voto contrario e astensione.

– **Altri decreti**. Aula e commissioni saranno interessati ad altri decreti: norme per i lettori linguistici presso le Università; funzionamento dei tribunali delle acque (approvato alla Camera); misure urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie (influenza polli e sars).

– **Leggi elettorali**. La commissione Affari costituzionali ha ripreso l'esame dei numerosi ddl, presentati da quasi tutti i gruppi, sulla riforma del sistema elettorale per le europee. Lo proseguirà in settimana. Rinviata di 15 giorni la discussione sulle nuove tre province (Fermo; Monza-Brianza; Barletta-Andria-Trani).

– **Pipistrelli e balene**. La commissione Esteri prosegue l'esame dei ddl di ratifica di due accordi internazionali sulla salvaguardia dei cetacei nel Mar Nero, nel Mediterraneo e nell'Atlantico contiguo; e dei pipistrelli (conservazione di chiroteri e loro habitat).

(a cura di Nedo Canetti)

**Dedicato ai piccioncini viaggiatori.**

**In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.**